Mons. Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi – Cava de' Tirreni

"Nel deserto ho parlato al tuo cuore"

Settembre 2020

“Uno sguardo al passato”

“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” (Osea 2,16).

Parafrasando la frase del profeta Osea, mi sono chiesto più volte, in questo tempo di pandemia, e se il Signore ci ha condotto nel deserto della solitudine, della malattia, della difficoltà, per parlarci d’amore…?

Questa profezia di Osea, può essere particolarmente illuminante, per il cammino che abbiamo fatto e soprattutto per quello che abbiamo davanti, il nuovo anno pastorale. Essa richiama ai 40 giorni di Gesù nel deserto, prima ancora, i 40 anni del popolo d’Israele, sempre nel deserto in cammino verso la terra promessa. Ci ricorda il duro cammino di questi mesi durante il *lockdown*.

Questo tempo, mi auguro non sia stato un tempo “perso”, piuttosto che esso ci abbia aiutati a recuperare quattro dimensioni importanti nella nostra vita di fede.

1. **Recupero dell’essenzialità.**

Anche se confinati in casa con tutte le nostre comodità, ci siamo dovuti misurare con noi stessi, ridando il giusto valore alle cose e alle persone. Il deserto ovviamente non è un luogo geografico, fisico ben specificato, quanto una condizione di vita. Il deserto allora è diventato un’esperienza dura che ha potuto anche spaventarci, ma spero che sia servito a purificarci da tutte le tossine del mondo in cui viviamo. Da cosa devo ancora liberare il mio cuore affinché possa ascoltare le parole d’amore del mio Dio?

2. **Luogo del silenzio.**

Sono stati giorni di silenzio, ma spero un tempo più attento all’ascolto della Parola: il deserto, luogo del silenzio, è il luogo dove Dio parla al cuore dell’uomo. Ha parlato a Mosè, ad Elia … ieri ha parlato a noi, oggi continua a farlo. Ma noi poniamo le condizioni per ascoltarlo?

Non perdiamo questa dimensione del silenzio sperimentata nelle lunghe giornate dei mesi di marzo e aprile scorsi, non perdiamo la capacità di fermarci per ascoltare. Noto che la frenesia della vita ci sta condizionando nuovamente nel dover “fare” e correre, rischiamo di perdere questa dimensione fondamentale dell’ascolto.

Conserviamo nelle nostre giornate un tempo di silenzio, di “deserto” per metterci in ascolto di Dio. Troviamo momenti di silenzio personali e/o in famiglia, questo può essere utile.

3. **Capacità di guardare avanti senza rimpianti per il passato.**

È l'esperienza del popolo d'Israele che nel deserto invece di riconoscere i segni della presenza di Dio e vivere nella conquistata libertà, rimpiange il passato, le cipolle d'Egitto (cfr. Numeri 5,11). Non importa se allora erano schiavi! Il deserto ci può liberare dalla tentazione di confidare nei nostri mezzi, nelle sicurezze – spesso false o banali – che la società sembra offrirci.

Sento ripetere da più parti che niente sarà come prima, nella speranza che il virus abbia cambiato definitivamente il nostro cuore, ahimè, credo che non sarà così. Noi confidiamo che un'esperienza tragica, come quella che abbiamo vissuto possa aver cambiato il cuore della gente, ma non è così, se non guardiamo avanti riconoscendo che la vera rivoluzione è avvenuta venti secoli fa.

Guardiamo al futuro lasciandoci coinvolgere personalmente. Dovremmo sempre dire, tutti, *"Niente sarà come prima"*, per me. Non un'esortazione generica, ma una scelta di vita. Da questo momento in poi, le mie azioni, la mia disponibilità agli altri, i valori che dominano nella mia vita, non saranno quelli di prima. Io non sarò più quello di una volta. È questa la vera rivoluzione. Non chiedere agli altri, non demandare a nessuno quello che spetta a noi.

4. **Necessità di un riferimento sicuro, Dio.**

Lui lo fece con il popolo d'Israele: era per loro nube di giorno per proteggerli dal sole e luce di notte per illuminarli (cfr. Numeri 9,17; 14,14). La solitudine del deserto chiede la ricerca di punti di riferimento, di qualche sicurezza che vada al di là delle nostre umane certezze … Gesù Cristo è il nostro unico riferimento.

"Per impegnarci di più nel futuro"

All'improvviso nel mezzo del cammino dell'anno pastorale, mentre ci stavamo preparando a vivere la quaresima e la Santa Pasqua, un agente patogeno ci ha fatti entrare in un deserto che mai avremmo immaginato. Abbiamo fatto l'esperienza del popolo d'Israele e, tra mille incognite, paure e incertezze, ci siamo ritrovati nel deserto. Per noi questo deserto ha significato assenza di relazioni, mancanza di celebrazioni, l'essere rinchiusi in casa, lontani dalla "nostra gente".

Nel nostro cammino di crescita, durante chissà quante meditazioni o esercizi spirituali, siamo stati invitati ad "entrare nel deserto", a "fare un momento di deserto", a "prenderci un tempo di deserto". Quelli erano inviti che avremmo potuto o meno accogliere: ma lo scorso mese di marzo, siamo entrati realmente in un deserto che non abbiamo scelto, che si è presentato subito ricco di incognite, pericoli, difficoltà. Siamo entrati in un deserto che ha messo a nudo la nostra

fragilità e il nostro dipendere l'uno dalle scelte dell'altro. Un deserto che ci "ha costretti a fermarci" per riprendere in mano la nostra vita, la nostra storia.

Per tutti i battezzati e in particolare per i sacerdoti, diaconi e consacrati, questo è stato un tempo propizio, spero che ne abbiamo colto la portata e ci siamo lasciati interpellare dal silenzio delle lunghe giornate, dall'assenza del fare, dalla mancanza della nostra gente. Spero che quel tempo del *lockdown* non sia passato invano, ma ci sia servito per ricentrare la nostra vita su Cristo, l'uomo/Dio innalzato sulla croce dal quale viene la nostra unica salvezza.

Finalmente, lo scorso maggio, con la riapertura delle chiese, abbiamo incominciato ad intravedere la fine di questa lunga strada percorsa nel deserto. Ed oggi intravediamo all'orizzonte, anche se tra mille difficoltà e con il contagio che continua a mietere vittime, un certo ritorno alla quotidianità. Riprende la vita ecclesiale e pastorale, ci rimettiamo in marcia, rinforzati e ancora più determinati, nel condurre il popolo verso la salvezza. La "nostra gente" si aspetta che noi siamo guide sagge e prudenti ma allo stesso tempo capaci d'infondere coraggio e lungimiranza. Aiutiamo il popolo a noi affidato a superare la paura, il disorientamento e l'incertezza con la nostra testimonianza.

Il popolo ha bisogno di consacrati che lo aiutino a vivere nella fede l'ora presente, di un clero che "c'è", come c'è stato nell'ora del deserto. Ha bisogno di sacerdoti che illuminati da Cristo sappiano a loro volta illuminare e guidare.

Vorrei che ci fosse un colpo d'ali da parte di tutti noi, vorrei che riprendessimo a programmare, ad invitare, a promuovere, sempre nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza e prevenzione del diffondersi del *Covid*, quelle attività pastorali che hanno sempre caratterizzato la vita delle nostre Comunità.

Coraggio! Non siamo soli. Se il Signore ci è stato vicino nella tempesta, certamente continuerà a starci accanto nell'ora in cui il mare inizia a quietarsi e la barca della nostra Chiesa locale veleggia su acque più tranquille. Non siamo fuori dalla tempesta, ma siamo certi che il Signore è con noi.

L'emergenza del Corona virus, ci ha impedito di vivere l'anno pastorale così com'era stato programmato. Nessuno di noi dimenticherà facilmente la fatica e la sofferenza dei mesi trascorsi, ma anche l'impegno profuso da voi Sacerdoti e dagli operatori pastorali, affinché le nostre Comunità non si sentissero sole nella responsabilità di tener accesa la fiamma della fede, la profezia della speranza e, soprattutto, la solidarietà della carità.

In varie circostanze e più volte ho espresso il mio grazie sincero a tutti coloro che in ogni modo, ad ogni livello e per quanto era in loro potere di fare, si sono spesi ed hanno operato per alleviare la fatica della traversata nel deserto.

Il mio pensiero, commosso, va ancora una volta alle famiglie toccate dalla morte, ai tanti che hanno perso il lavoro, a chi fa fatica nella quotidianità a riprendere la marcia, agli insegnanti e studenti che in questi giorni riprendono il loro cammino scolastico, agli operatori del settore turistico che tra mille difficoltà hanno accolto, come sempre, con squisita competenza e professionalità i vari turisti che hanno visitato le nostre terre. A tutti dico grazie e a tutti dico di continuare il cammino senza paura e timore.

"Alcune indicazioni per voi sacerdoti, miei più stretti collaboratori"

… per la nostra vita spirituale.

Propongo due incontri ai quali v'invito caldamente ad essere presenti, quale segno di unità, gioia di rivederci, desiderio di riprendere a camminare insieme.

Il **primo incontro** con **Mons. Antonio Di Donna**, vescovo di Acerra. A lui ho chiesto di aiutarci a riflettere sul tema: ***"In cammino verso la ripresa, superando ogni paura e angoscia".***
L'incontro si terrà ad Angri (SA) c/o Cittadella della Carità, in via Adriana, 18, martedì **13 ottobre 2020**, dalle ore 9:30 alle ore 14:30. La modalità sarà quella dell'ascolto, ma anche della condivisione in piccoli gruppi dell'esperienza vissuta.

Il **secondo incontro** con **Giuseppina De Simone**, professore ordinario di Filosofia della religione e coordinatrice della Specializzazione in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (sez. San Luigi); docente incaricata alla Pontificia Università Lateranense e direttrice di Dialoghi la rivista di approfondimento culturale dell'Azione cattolica italiana. La docente ci aiuterà a riflettere sul tema: ***"Come favorire la ripresa, facendo tesoro di ciò che ci ha insegnato questo tempo di pandemia"***, lunedì **19 ottobre 2020,** dalle ore 9:30 alle ore 12:30, presso la chiesa del convento di San Francesco di Maiori. Anche per quest'incontro avremo un momento di ascolto e l'altro di condivisione.

Il materiale fornito, durante questi due incontri, sarà oggetto di approfondimento negli incontri foraniali di quest'anno.

A breve riceverete anche la programmazione annuale dei ritiri e degli altri momenti formativi che ci aiuteranno lungo il corso di quest'anno.

E' programmato un incontro anche per gli **operatori pastorali laici,** *sul tema*: **: *"Per una lettura del tempo che stiamo vivendo: difficoltà e possibilità di bene",*** tenuto dalla Professoressa

Giuseppina De Simone, il martedì **27 ottobre 2020, alle ore 19:30,** presso la Concattedrale di Cava de' Tirreni.

… per l'inizio dell'anno pastorale

L'inizio del nuovo anno pastorale sarà scandito dalla ***"Domenica dell'Ulivo***", nella memoria liturgica di San Francesco (4 ottobre).

Nelle mie intenzioni la celebrazione di questa domenica va intesa come «una giornata di pace e di riconciliazione»: Vogliamo ricordare l'immagine della colomba che porta in becco una fogliolina di ulivo, per annunciare a Noè che l'alluvione è finito e che la terra si predispone a tornare di nuovo un giardino. E' stata la speranza, che ci ha accompagnati durante la fase più difficile dell'emergenza che abbiamo vissuto, affidata ai tanti cartelloni, lenzuola e bandiere che hanno colorato i balconi delle nostre case con la scritta: "*Tutto andrà bene*".

Nella scelta di questo simbolo c'è un'allusione alla distribuzione dei ramoscelli di ulivo che non si è potuta fare nella Domenica delle Palme a causa della pandemia e vuol essere il segno e l'auspicio che "il diluvio è finito" e che stiamo riprendendo la vita ordinaria, migliorata dalla sapienza che abbiamo acquisito o stiamo cercando.

"Alcune indicazioni per i nostri fedeli"

… e per la ripresa dell'attività pastorale nelle nostre parrocchie.

I - Tema pastorale del prossimo anno (2020 – 2021)

- Il prossimo anno pastorale manterrà come tema quello dello scorso anno.
- Predisporrò un calendario e se Dio vorrà, mi recherò nelle singole Foranie per incontrare gli operatori pastorali per offrire loro il necessario sostegno per una ripresa delle attività pastorali.

II. - Le attività pastorali

I cammini in preparazione al matrimonio cristiano, gli incontri formativi dei gruppi giovanili e parrocchiali, dell'Azione Cattolica, dei consigli pastorali, della catechesi per adulti, dei gruppi familiari ecc.. tutte queste attività e altre simili, possono essere riprese. Si ribadisce che esse vanno svolte nel rispetto delle norme vigenti (distanziamento di almeno un metro tra i partecipanti, igienizzazione delle mani e uso delle mascherine).

III – La celebrazione dei sacramenti

A. Prime comunioni

In ogni parrocchia il Parroco si confronti con i Catechisti e con le famiglie interessate sull'opportunità di rinviarle al prossimo aprile 2021 o di celebrarle se i ragazzi hanno ricevuto un'adeguata preparazione. Sempre nel rispetto delle norme sanitarie, i bambini che partecipano per la prima volta alla Santa Messa indossino la mascherina e mantengano il distanziamento previsto. Riceveranno l'Ostia consacrata sul palmo della mano, non è consentita la Comunione sotto le due specie.

B. Eucarestia

Per la celebrazione Eucaristica si eviti la processione offertoriale e lo scambio della pace. La questua può essere nuovamente fatta, utilizzando appositi contenitori che garantiscono il distanziamento. Per la distribuzione della Comunione, rimangono in vigore le due modalità già stabilite: a) i fedeli restino al loro posto e passa il ministro per distribuire l'ostia; b) i fedeli si mettono in fila mantenendo la distanza tra loro per venire all'altare.

C. Cresime

E' possibile l'amministrazione delle Cresime, ai giovani adeguatamente preparati. La celebrazione avvenga in piccoli gruppi, con le mascherine e osservando il distanziamento.

D. Comunione agli infermi

E' possibile riprendere la visita agli infermi presso il loro domicilio, durante la visita il Ministro indossi la mascherina e si igienizzi le mani prima e dopo aver comunicato l'infermo. Si privilegi la Comunione sulle mani.

E. Viatico

Il Ministro usi sempre la mascherina e i guanti monouso, non tocchi la bocca del malato mentre viene assunta la particola consacrata, si deterga le mani all'inizio e alla fine del rito.

F. Confessione

La Riconciliazione sacramentale avvenga sempre in ambiente ampio e areato, il Ministro e il Penitente indossino sempre la mascherina rimanendo a debita distanza. Si abbia cura che sia rispettato la riservatezza dovuta per la celebrazione del sacramento.

G. Matrimonio

Il Sacramento nuziale venga celebrato sempre in un orario diverso da quello che è la celebrazione ordinaria. I nubendi non sono tenuti ad indossare la mascherina, tutti gli altri partecipanti al Rito indossino la mascherina e mantengano il distanziamento previsto.

H. Esequie

Non è consentito il corteo per accompagnare la salma in chiesa, i fedeli vengano invitati a non scambiare le condoglianze, a non creare assembramenti all'entrata e all'uscita del feretro dalla chiesa.

I. Il catechismo per l'iniziazione cristiana

Qualche settimana fa, la Conferenza Episcopale Italiana ha emanato le disposizioni per la ripresa delle attività catechistiche per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi e le disposizioni per la ripresa delle attività formative in genere, unitamente all'apposita modulistica da utilizzare per le iscrizioni alle stesse, predisposte dal proprio Ufficio Nazionale per i problemi giuridici. Tutte le parrocchie della nostra Diocesi si dovranno attenere a tali linee ed usare l'apposita modulistica.

Il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, sta incontrando, in questi giorni, le catechiste e i Parroci delle singole Foranie per presentare tali linee giuda. Rispettiamole scrupolosamente per una ripresa in "presenza" della catechesi.

IV – Iniziative pastorali

1) <u>Inizio anno catechistico</u>

Non possiamo ulteriormente lasciare i bambini e ragazzi senza proporre loro un cammino di fede. Si dovranno però osservare le regole del distanziamento sociale, così come per tutte le altre attività. Se le aule catechistiche non fossero sufficienti, si potrà utilizzare anche lo spazio delle chiese; in questo caso, il ritmo degli incontri potrà eventualmente essere rivisto in base alla disponibilità di persone e spazi.

Propongo un inizio ufficiale dell'anno catechistico per domenica **11 ottobre**, quindi a circa 15 giorni dall'inizio della scuola. Penso che sia bello se tutte le parrocchie, insieme, in quella domenica dessero un segnale e un messaggio di ripresa.

2) <u>Pellegrinaggi parrocchiali</u>

Al momento è preferibile non programmare iniziative del genere.

°

3) <u>Utilizzo dei locali parrocchiali</u>

Non è consentito, in questa fase emergenziale, far utilizzare i locali parrocchiali per feste private o riunioni che non abbiano un'indole pastorale.

4) <u>Cortei religiosi</u>

Processioni, fiaccolate e in generale qualsivoglia corteo avente carattere religioso è sospeso fino a nuova disposizione.

Invito i Vicari Foranei a vigilare sulla corretta applicazione delle norme vigenti,

5) <u>Ottobre-dicembre: avvio graduale della catechesi</u>

«Considerate le questioni di distanziamento, capienza dei locali e – per le parrocchie con gruppi significativi di ragazzi – la probabile necessità di moltiplicare gli spazi e gli incontri. Si suggerisce, per i mesi di ottobre–dicembre, una programmazione quindicinale, magari a classi o gruppi alterni, o comunque un avvio graduale secondo le possibilità».

ORATORIO E USO DEI LOCALI PARROCCHIALI

Gli oratori possono restare aperti rispettando le vigenti norme. In questo momento non è però opportuno lasciare liberi gli spazi dell'oratorio senza la presenza vigilante di qualche adulto responsabile che garantisca il rispetto delle norme.

Salvo diverse disposizioni ministeriali che potranno intervenire, si stabilisce che fino a tutto il mese di dicembre l'uso dei locali parrocchiali sia riservato alle sole attività pastorali. Pertanto normalmente non si concedano aule o spazi coperti a Enti o Associazioni. Uniche eccezioni: locali usati stabilmente per una finalità specifica, concessi ad adulti.

LIMITE DI 200 POSTI DI CAPIENZA MASSIMA NELLE CHIESE

Per quanto riguarda il limite massimo di 200 persone, a suo tempo stabilito, ci atteniamo alle disposizioni governative, in attesa di eventuali modifiche delle autorità regionali. Si richiede l'obbligo dell'uso della mascherina, l'obbligo del distanziamento di un metro tra le persone (tranne i famigliari) e l'obbligo del distanziamento di due metri per i coristi.

Ovviamente nel caso di ulteriori determinazioni ministeriali o regionali dovute all'evolversi della situazione, in positivo o in negativo, saremo tempestivi nel darne comunicazione e nell'adeguarci.

"Una conclusione che ci apre nuovi orizzonti"

Papa Francesco ci ha proposto un **"Piano per risorgere".** Le lacrime profuse da un capo all'altro del pianeta, nelle ultime settimane, proprio come quelle delle donne di fronte alla tomba del Maestro, non costituiscono le parole ultime e definitive del presente, poiché da e con esse irrompe il *desborde* di Dio: parola cara al Pontefice, difficile da tradurre in italiano se non come "di più".

Il traboccamento divino consente agli esseri umani di trasformare il male in nuova forza per costruire il futuro. «Se abbiamo potuto imparare qualcosa in tutto questo tempo è che nessuno si salva da solo. Le frontiere cadono, i muri crollano e tutti i discorsi integralisti si dissolvono dinanzi a una presenza quasi impercettibile che manifesta la fragilità di cui siamo fatti… è il soffio dello Spirito che apre orizzonti, risveglia la creatività e ci rinnova in fraternità per dire presente (oppure eccomi) dinanzi all'enorme e improrogabile compito che ci aspetta».

Con nuovo entusiasmo, con una rinnovata fede, nella consapevolezza che il Maestro è accanto a noi, vogliamo ancora una volta dire il nostro "Eccomi", ci sono, per far sì che il regno di Dio possa continuare ad essere in mezzo al suo popolo.

Ringrazio per la comprensione e la collaborazione, e auguro a tutti una buona ripresa, animata dalla serena fiducia che il Signore ci accompagna.

Amalfi, 29 settembre 2020

+ Orazio Soricelli

Arcivescovo